

Storia della pena di morte



Fabrizio Fabrini

Copertina Pena di morte

Francia: cartolina maximum del 1989

Ghigliottina durante la rivoluzione francese

Storia della pena di morte

La pena di morte era presente in tutti gli ordinamenti antichi.

Il diritto romano prevedeva la pena di morte ma concedeva una speciale garanzia per i cittadini romani: una condanna a morte emanata in base all'*imperium* del magistrato non poteva essere eseguita senza concedere al condannato la facoltà di *fare appello* ai comizi centuriati.



L'imperatore romano Tito non emise personalmente condanne a morte durante il suo principato.



Se si considera l'abolizione di fatto, lo Stato abolizionista più antico è la Repubblica di San Marino: l'ultima esecuzione ufficiale risale al 1468, mentre l'abolizione definitiva fu sancita per legge nel 1865.



FIRENZE
R. Museo di S. Marco
Piazza della Signoria
col supplizio del Savonarola e suoi compagni (Ignoto Fiorentino — XVI Secolo ?)

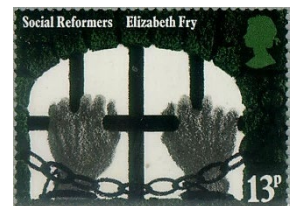
Firenze – Piazza Signoria col supplizio del Savonarola e dei suoi compagni

Tutti gli Stati preunitari prevedevano la pena di morte, che fu poi abolita dall'ordinamento del Regno d'Italia con il codice Zanardelli nel 1889. Reintrodotta dal fascismo per i più gravi delitti politici nel 1926 e per quelli comuni nel 1930, fu poi sostituita con l'ergastolo nel 1944.

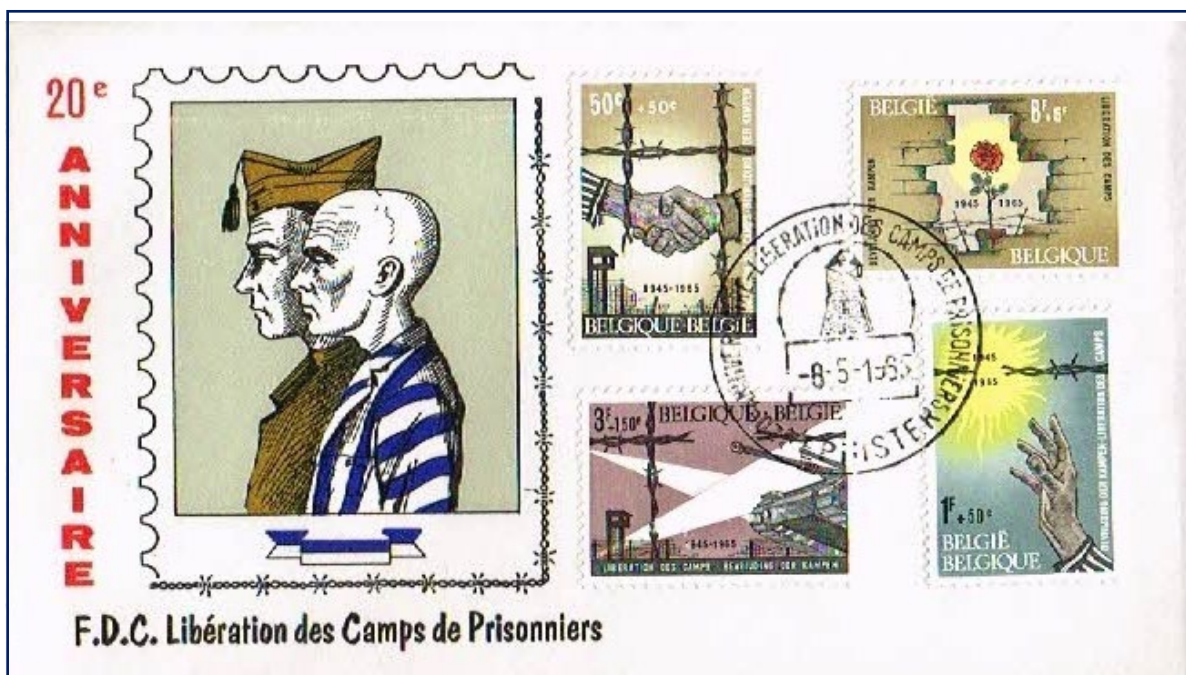


La Costituzione italiana (art. 27) ne ribadisce il divieto, riaffermando che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso dell'umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato, lasciandola però in vigore per i casi previsti

Il Regno Unito l'abolì negli anni sessanta, mentre la Francia nel 1981.



Un altro importante capitolo della storia della pena di morte venne scritto il 18 dicembre 2007, quando, l'Onu approvò una storica risoluzione su iniziativa italiana per la moratoria universale della pena di morte, ossia per una sospensione internazionale delle pene capitali.



Oggi la pena di morte è stata abolita o non è applicata nella maggioranza degli stati del mondo, ma è ancora in vigore in vari Paesi, tra i quali la Cina, l'India, il Giappone ed in alcuni degli Stati Uniti d'America.

Il Rapporto sulla pena di morte di Amnesty International ha registrato che nel 2016 almeno 1032 persone sono state messe a morte in ventitre paesi.

La maggior parte delle esecuzioni è avvenuta in Cina, Iran, Arabia Saudita e Pakistan.

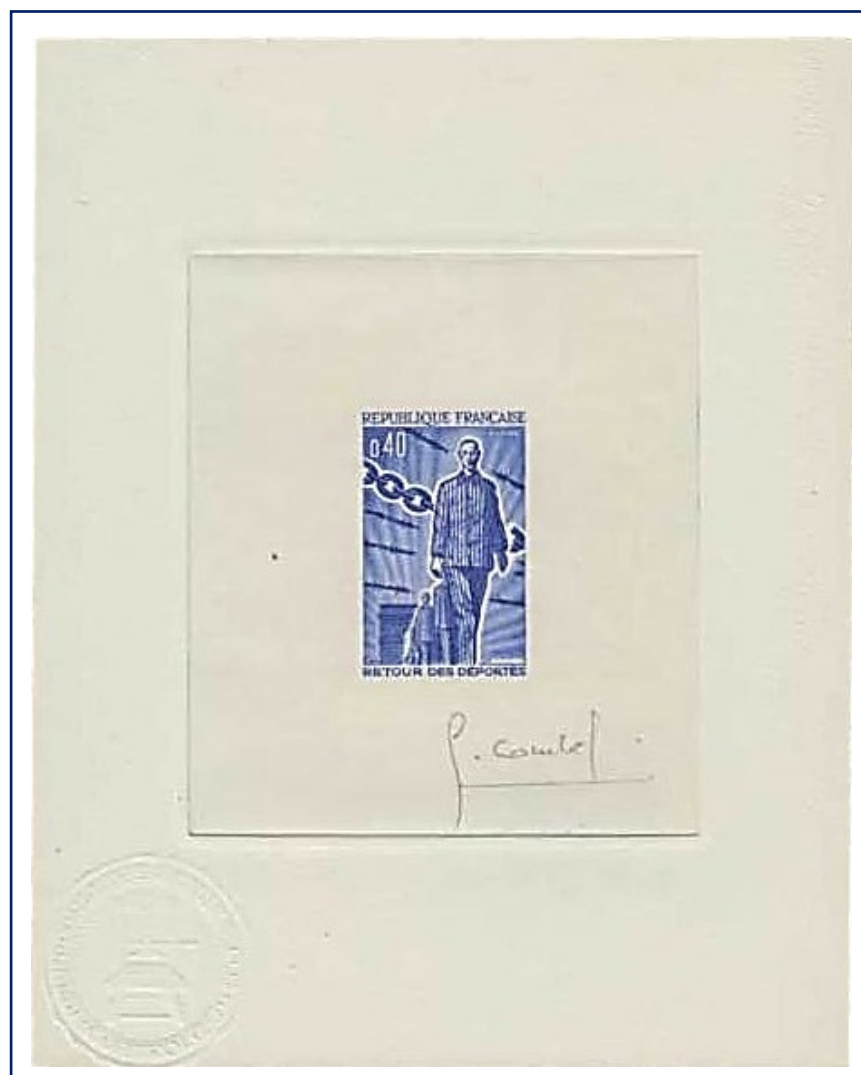


Nel corso della storia alcuni imperatori cinesi limitarono la pena di morte, ma la Cina rimane il maggior esecutore mondiale; la reale entità dell'uso di tale pena è però sconosciuto, perché i dati sono classificati come segreto di stato.



La speranza è che si facciano ulteriori passi avanti verso un mondo libero da tale pena e che la moratoria universale dell'ONU, la quale sospende l'applicazione della pena di morte, ma la mantiene negli istituti giuridici dei singoli Stati, che possono quindi tornare ad applicarla in futuro senza modifiche legislative, si trasformi in abolizione, così che venga totalmente depennata dalle legislazioni nazionali, per un totale rispetto dei diritti umani.





Francia 1965 - Prova d'artista in blu firmata dall'autore

Pena di morte: posizioni filosofiche nella storia

a - Nella Bibbia

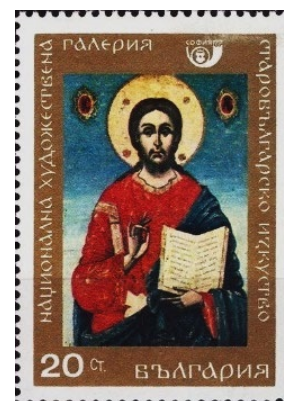
Nell'Antico Testamento diversi passi affermano la legittimità della pena di morte quando viene violata la legge di Mosè:

Colui che colpisce un uomo causandone la morte, sarà messo a morte.



La morte del colpevole avveniva per lapidazione.

Questa forma di esecuzione coinvolgeva tutta la comunità locale adulta, che era chiamata ad applicare la legge collettivamente.



Invece nel Nuovo Testamento Gesù richiama più volte al perdono e condanna l'episodio della lapidazione della donna adultera:



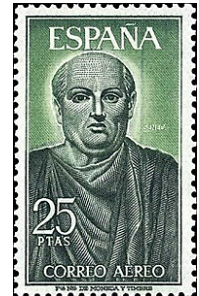
*Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei.
(Giovanni 8,7)*

b - Pensatori antichi

La maggioranza dei filosofi antichi giustificava la pena di morte, anche se spesso ne veniva contestato l'uso spregiudicato.



Seneca, pur essendo favorevole alla pena capitale per gravi delitti, invitò l'imperatore Nerone alla clemenza ed a comminare la massima pena solo in casi estremi, seguendo la ragione e non l'impulso del momento.



Seneca anticipò di sedici secoli alcune motivazioni di Cesare Beccaria:

Ma i costumi dei cittadini si correggono maggiormente con la moderazione nelle punizioni: e il marchio della pena risulta meno grave quando è attenuato dalla moltitudine delle condanne, e il rigore, quando è troppo frequente, perde la sua principale virtù curativa, che è quella di ispirare rispetto. (De clementia, III, 20, 2)

c - Pensatori cristiani

A **S. Agostino** (354- 430) si deve la prima condanna esplicita della pena di morte nella storia del pensiero cristiano:

Quanto più ci dispiace il peccato, tanto più desideriamo che il peccatore non muoia senza essersi emendato. (Agostino, Lettera 153)



Agostino chiama in causa diversi passi evangelici che invitano al perdono.

Se la salvezza dipende solo dall'intervento imprevedibile della Grazia divina, è ipocrita da parte degli uomini infliggere condanne definitive.

Tommaso d'Aquino sostenne la liceità della pena di morte sulla base del concetto della conservazione del bene comune.

Il teologo sosteneva tuttavia che la pena andasse inflitta solo al colpevole di gravissimi delitti, mentre all'epoca veniva utilizzata con facilità e grande discrezionalità.



Ebbene, ciascun individuo sta a tutta la comunità come una parte sta al tutto. E quindi se un uomo con i suoi peccati è pericoloso e disgregativo per la collettività, è cosa lodevole e salutare sopprimerlo, per la conservazione del bene comune. (Summa theologiae II-II, q. 64, a. 2)



Nel 1764 **Cesare Beccaria** stimolò la riflessione sul sistema penale vigente e si espresse contro la pena di morte, argomentando che con questa pena lo Stato, per punire un delitto, ne commetterebbe uno a sua volta:

Parmi un assurdo che le leggi, che sono l'espressione della pubblica volontà, che detestano e puniscono l'omicidio, ne commettano uno esse medesime, e, per allontanare i cittadini dall'assassinio, ordinino un pubblico assassinio

Tuttavia, la condanna di Beccaria verso la pena di morte, pur nella sua portata storicamente innovativa, non era espressa in termini assoluti: essa è necessaria, ma non giusta, in quanto *infrazione della legge morale per la quale l'uomo, anche nei confronti dello stato, è sempre non mezzo, ma fine.*



d - Dottrina cattolica



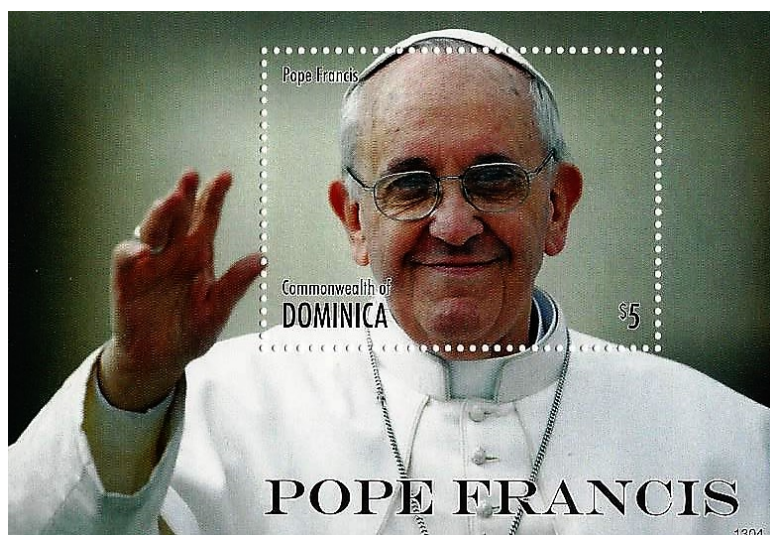
Lo **Stato pontificio** ha mantenuto nel suo ordinamento la pena di morte fino al XX secolo, ma rimase inapplicata dopo il 9 luglio 1870, data dell'ultima esecuzione capitale.



Il Catechismo della Chiesa Cattolica del 1997 parla della pena di morte all'interno della trattazione sul quinto comandamento *Non uccidere* e più specificamente nel sottotitolo che tratta della legittima difesa:

L'insegnamento tradizionale della Chiesa non esclude il ricorso alla pena di morte, quando questa fosse l'unica via praticabile per difendere efficacemente dall'aggressore ingiusto la vita di esseri umani. (Art. 2267)

Il catechismo ha sostanzialmente recepito ciò che Giovanni Paolo II aveva precisato nell'enciclica *Evangelium vitae* del 1995.



D'altra parte, la teologia più volte ha ribadito l'importanza del diritto alla vita e che la vita è per i cristiani un dono di Dio, che è l'unico ad avere il diritto di donarla e di toglierla.

Tale concetto è stato ribadito recentemente anche da Papa Francesco che vuole togliere dal nuovo catechismo ogni eccezione alla pena di morte.



In controtendenza rispetto alle idee moderne fu **Friedrich Nietzsche** che contestò il concetto filosofico di libero arbitrio e la funzione rieducativa della pena, considerando la morte del criminale come l'unico atto che restituisce dignità al suo gesto, assolvendolo dalla colpa e liberandolo dall'umiliazione del pentimento, imposto dalla morale cristiana:

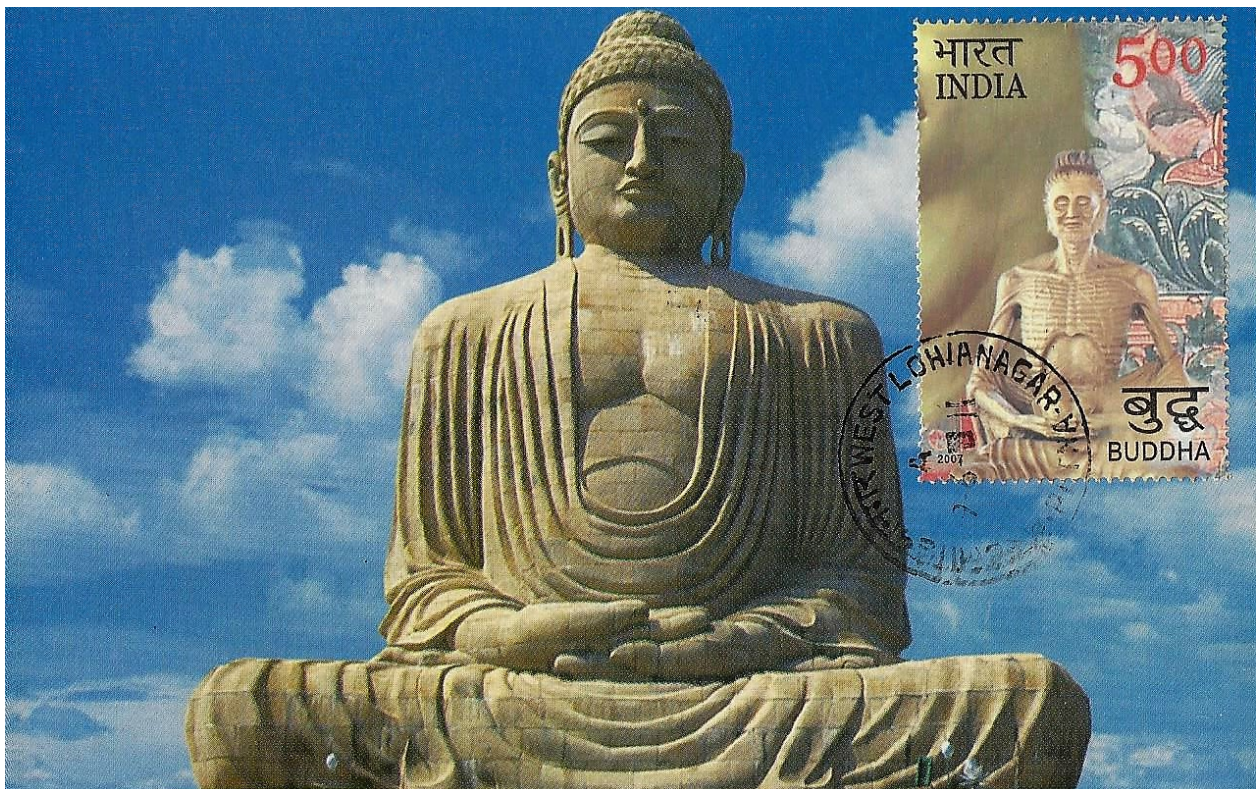
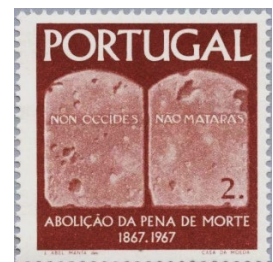
Per colui che soffre talmente di se stesso, non vi è redenzione, se non la rapida morte. (Friedrich Nietzsche, Così parlò Zarathustra)



e - Buddismo

Il fondatore del buddismo, il Buddha Sakyamuni, si pronunciò contro la vendetta e lo spargimento di sangue, non legittimando tali atti in nessun caso.

Il sangue non pulisce ma sporca. (Digha Nikaya)



L'odio non cessa con l'odio, in nessun tempo; l'odio cessa con l'amore, questa è la legge eterna. Occorre provare per gli altri gli stessi sentimenti che provi per te stesso, non uccidere e non far uccidere. (Dhammapada, 129)

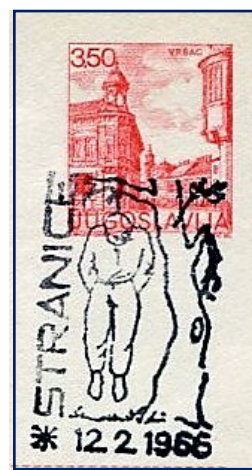
Modalità di esecuzione nel corso della storia

Storicamente sono apparsi molti modi di applicazione della pena di morte secondo le varie epoche e culture; i più utilizzati, alcuni ancora in uso, sono stati:

- **Impiccagione:** comune nel Medioevo ma ancora oggi utilizzata.



- **Fustigazione a morte:** usata a volte presso alcuni popoli antichi, ad esempio i Veienti



- **Caduta dall'alto:** il condannato veniva lanciato da una grande altezza, per esempio da una rupe
- **Camera a gas:** utilizzo di acido cianidrico, introdotto poi nel secondo dopoguerra nel diritto penale dello Stato della California poi abolito.



Fu largamente utilizzato dai nazisti per sterminare il popolo ebraico.

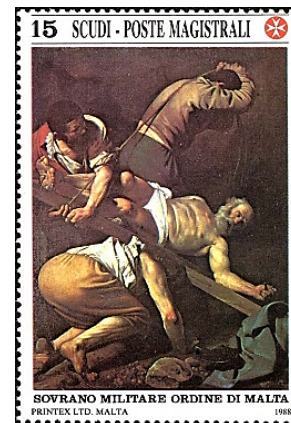


- **Colpo di pistola alla nuca:** usato a tutt'oggi in Cina.

- **Crocifissione:** usata nell'antico medio oriente, nella Repubblica e nell'Impero romano

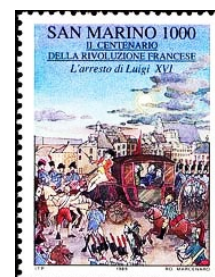


Damnatio ad bestias: pena di morte riservata nell'antica Roma ai criminali, ed ai cristiani condannati a essere mangiati vivi dalle bestie feroci nelle arene.



- **Fucilazione:** in Italia è stata la forma più comune.

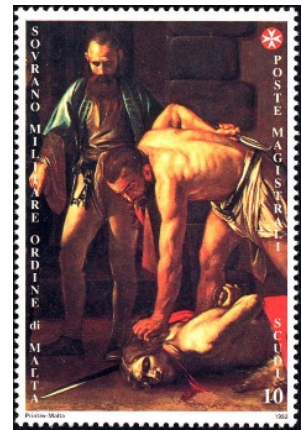
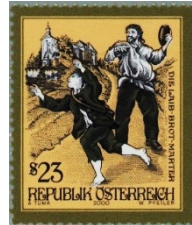
- **Ghigliottina:** introdotta in Francia a partire dalla rivoluzione francese e adottata poi in molti Paesi europei, dallo Stato della Chiesa alla Svezia



- **Decapitazione:** molto diffusa nel mondo antico e medievale, sostituita alla fine del secolo XVIII dalla ghigliottina in Francia. Usata tutt'oggi in Arabia Saudita con l'utilizzo di una spada



- **Sedia elettrica:** inventata a fine Ottocento è applicata in molti stati statunitensi fino agli anni settanta e sostituita poi con l'iniezione letale.



- **Lapidazione:** usata ampiamente nella antichità, è ancora presente in alcuni stati islamici ai danni di donne adultere.



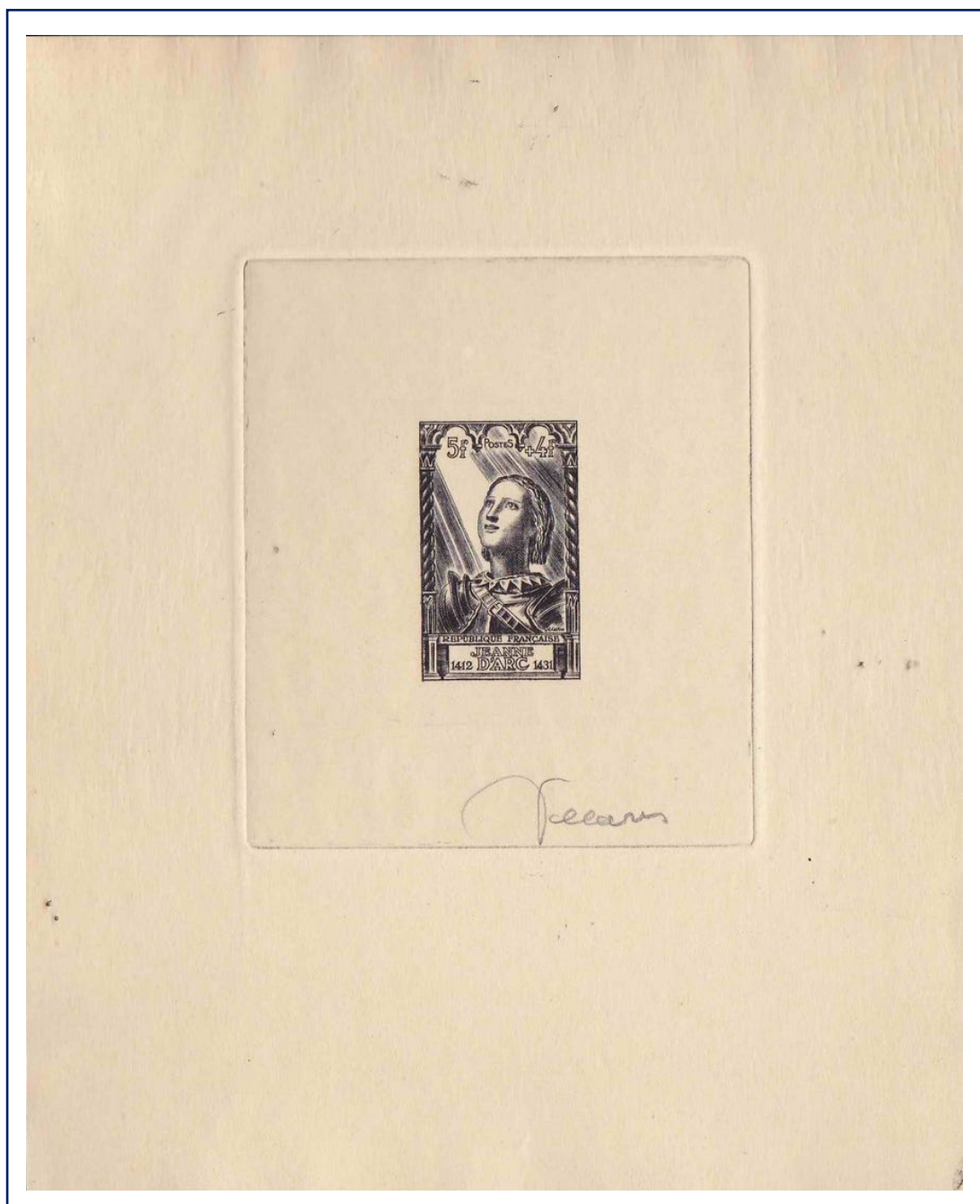
- **Annegamento:** il condannato veniva chiuso dentro un sacco e gettato in mare o in un fiume. E' stato usato a volte nell'antico Egitto e soprattutto dai pirati.

- **Traffittura con frecce:** usata in alcuni casi dagli antichi romani come nel Martirio di san Sebastiano
- **Rogo:** consisteva nel legare il condannato ad un palo sopra una catasta di legna per poi appiccare il fuoco. Famose le condanne della Santa Inquisizione ai danni di streghe, come per Giovanna d'arco.





Francobollo di Giovanna d'arco emesso in Francia nel 1945



Francia 1945 – Prova di artista in nero firmata dall'auto

La prima emissione di francobolli del Granducato di Toscana. 1° aprile 1851

Il soggetto era unico per tutti i valori e non riportava, come allora d'uso, l'effigie del regnante né il suo stemma, ma l'antico simbolo araldico mediceo, ovvero il Marzocco, dal diminutivo di Martius, termine latino che si riferisce al dio Marte.



Originariamente il leone araldico che poggia la zampa sullo scudo gigliato, poi adottato dai Medici, rappresentava il potere popolare nella Firenze repubblicana.

Nella vignetta dei francobolli attorno all'animale girava la legenda *Francobollo postale toscano*.

I francobolli erano stampati a colori su carta colorata (prima in azzurro, poi in grigio azzurro, poi in grigio) in fogli con tre gruppi di 80 valori; la carta era filigranata con 12 grandi corone granducali separate da cinque linee orizzontali e una verticale.



Lettera da Firenze per Modena del 20 giugno 1856 affrancata con 4 cr.

Nel 1860 il Governo provvisorio della Toscana, formatosi dopo che il Granduca Leopoldo II aveva lasciato Firenze, emise una nuova serie di francobolli, raffiguranti lo stemma di Savoia sormontato dalla corona reale.



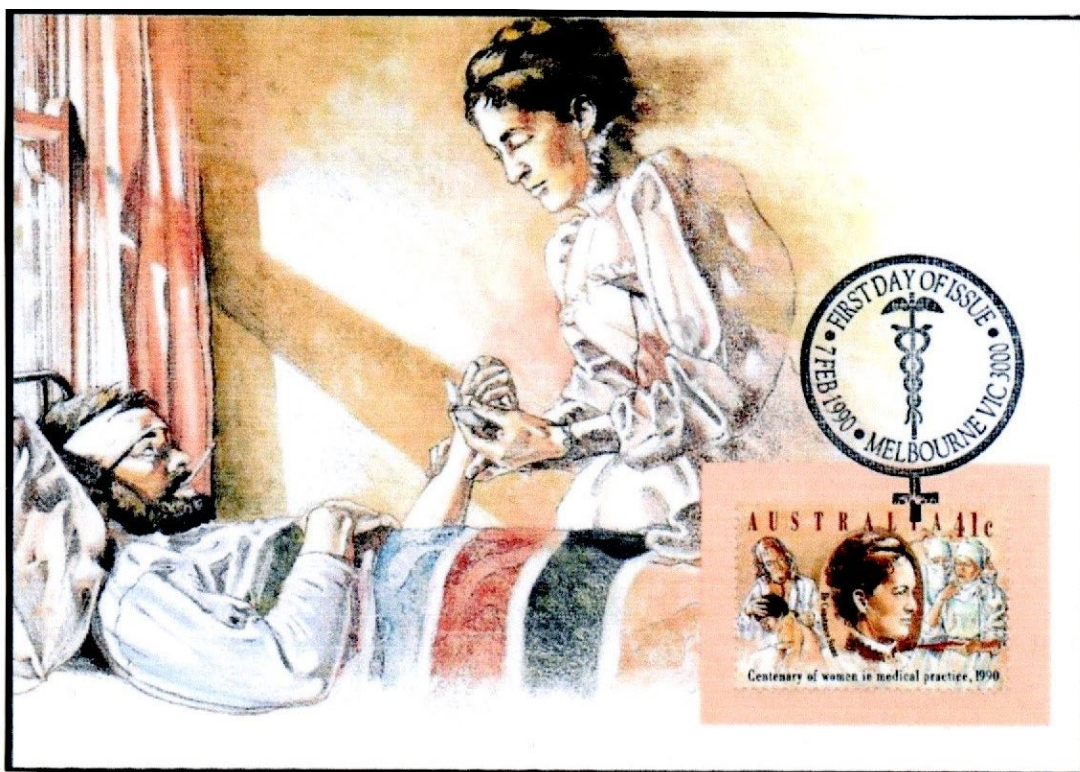
Lettera con francobollo del Governo provvisorio toscano del dicembre 1860 da Firenze a Livorno

Il primo ospedale psichiatrico

Non c'era cura ed attenzione per le malattie mentali.

I matti venivano tolti dalle strade solo per dare sicurezza a tutti gli altri.

Nel 1785 Leopoldo incontrò Vincenzo Chiarugi, *un pioniere della psichiatria moderna*, che affermava che il folle è un malato, non un peccatore e per questo va curato e non punito.



Quello stesso anno il Granduca dispose che il vecchio ospedale di Bonifazio fosse riadattato per i malati di mente.



Sul portale principale trovò sistemazione un busto di Pietro Leopoldo, *cosa assai rara per un sovrano restio a farsi celebrare.*

E' qui che vengono sistemati i centoventi *dementi* di Santa Dorotea.

Successivamente tale Spedale della Carità per i Dementi, del quale oggi non rimane traccia, sarà sostituito da San Salvi.



Al lavoro per la costituzione

La trasformazione del sistema fiscale fu da Pietro Leopoldo intrapresa fin dai suoi primi anni di regno e nel 1769; venne abolito l'appalto generale e iniziata la riscossione diretta delle imposte.

Affidò al giurista pisano Giuseppe Vernaccini l'incarico di preparare il nuovo codice civile del Granducato di Toscana, ma l'opera non fu portata a termine a causa della morte prematura del giurista e il progetto non ebbe seguito.



Moneta di 1784 – 10 Paoli

Nel periodo 1779-1782 Pietro Leopoldo avviò un progetto costituzionale che continuò ulteriormente nel 1790 per *costruire un nuovo patto tra sovrano e popolo*.



La Costituzione toscana dovrà far felice il maggior numero di abitanti di ogni ceto.

Il progetto costituzionale, la cui ultima versione è custodita a Praga, prevedeva poteri esclusivi del sovrano in diverse materie, ma anche assemblee elettive chiamate a discutere, legiferare, controllare l'applicazione delle leggi.



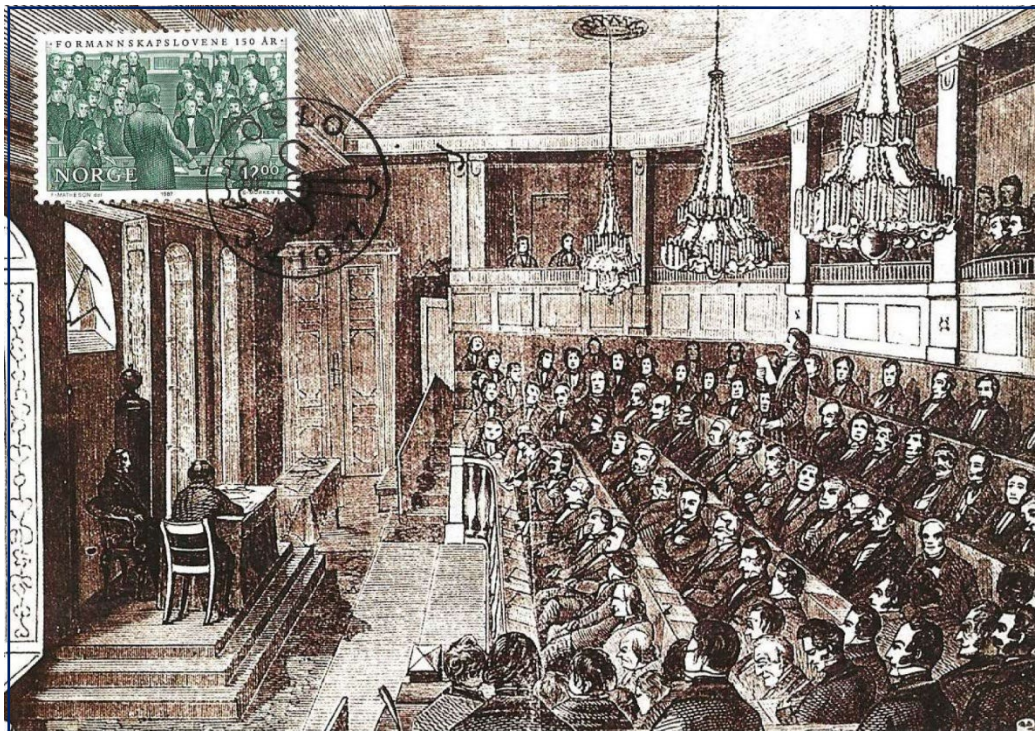
Concedeva il diritto di voto a tutti i possidenti di età superiore ai venticinque anni. E anche agli stranieri, purché possidenti, senza discriminazione di lingua e religione.



Obbligava il sovrano a presentare un rendiconto annuale.

Istituiva Stati Generali chiamati ad approvare le leggi del sovrano prima della loro pubblicazione.

Anche questa politica però suscitò forti opposizioni, e il granduca, che proprio in quell'anno saliva al trono imperiale fu costretto a rinunciarvi.



Se Pietro Leopoldo fosse riuscito a portarla fino in fondo, la Toscana avrebbe avuto la costituzione più avanzata d'Europa, pernio di uno stato liberale più ancora che moderno, in anticipo sui tempi.



Da Firenze a Vienna

Nel 1790 ereditò il trono imperiale alla morte del fratello Giuseppe, lasciò un paese che aveva profondamente cambiato e partì per Vienna.

Percorrendo la strada che lui stesso aveva fatto costruire, passò il confine all'Abetone.

Per la successione al trono non ci può essere momento peggiore.



Una manciata di mesi prima, con l'assalto alla Bastiglia, si è consumato il primo atto della Rivoluzione francese. E se a Parigi la situazione è precipitata, la tempesta minaccia già tutta l'Europa.



Troppe cose non gli tornavano dell'Austria, nell'organizzazione dello Stato, negli assetti della burocrazia.

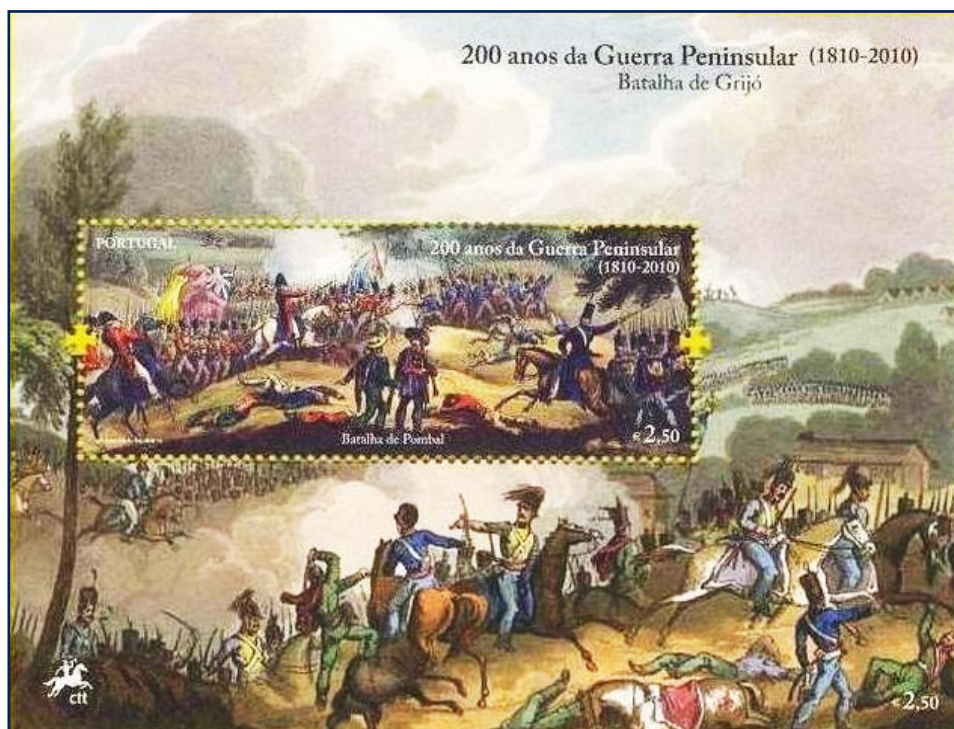




Dovette affrontare le peggiori convulsioni di un continente che presto diventò un enorme campo di battaglia.



Gli sforzi non mancarono, perché ogni guerra è una catastrofe e una sventura



Pacificò ungheresi e boemi, concluse accordi usando le armi della diplomazia e acquistò gli insorgenti dei Paesi Bassi austriaci, attuale Belgio, con diverse concessioni.



Il suo regno fu sostanzialmente un periodo contraddistinto da una pacificazione generale dell'Impero, anche se bisogna ammettere che il risultato non fu strabiliante e riformatore come in Toscana, forse anche per la breve durata del suo governo che fu di appena due anni.



Si prodigò in prima persona per evitare che la rivoluzione uscisse dai confini francesi.

Dall'Est egli dovette fronteggiare l'ambizione della zarina Caterina II di Russia e la politica senza scrupoli della Prussia.



Dopo la corona di re d'Ungheria, ricevette quella di Boemia il 6 settembre 1791.

In tale occasione Mozart scrisse *La clemenza di Tito*.

Purtroppo, egli non riuscì a concludere l'ambizioso progetto di calmare le acque in Europa aggiudicandosi il titolo di pacificatore.



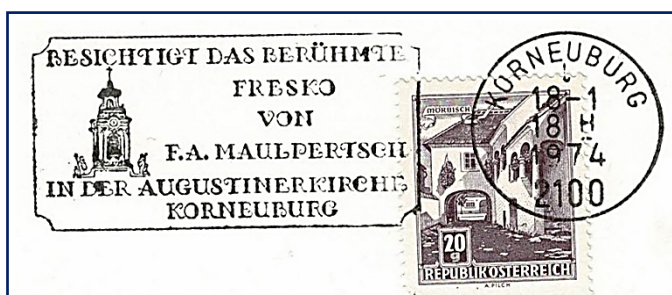
Morì infatti improvvisamente a Vienna nel marzo del 1792 dopo una brevissima malattia che i medici non seppero diagnosticare e che lascia lo strascico a qualche diceria.



Voci di avvelenamento da parte di possibili colpevoli, identificati nei francesi rivoluzionari, nei gesuiti o addirittura nei massoni.

Altre voci dissero che l'imperatore si era avvelenato nel tentativo di assumere un afrodisiaco.

Dopo le esequie, la sua salma venne sepolta nella *Toskanagruf* nella cripta del Convento dei Cappuccini di Vienna insieme agli altri Asburgo, mentre il suo cuore come da tradizione venne sepolto nella *Augustinerkirche*, sempre a Vienna.

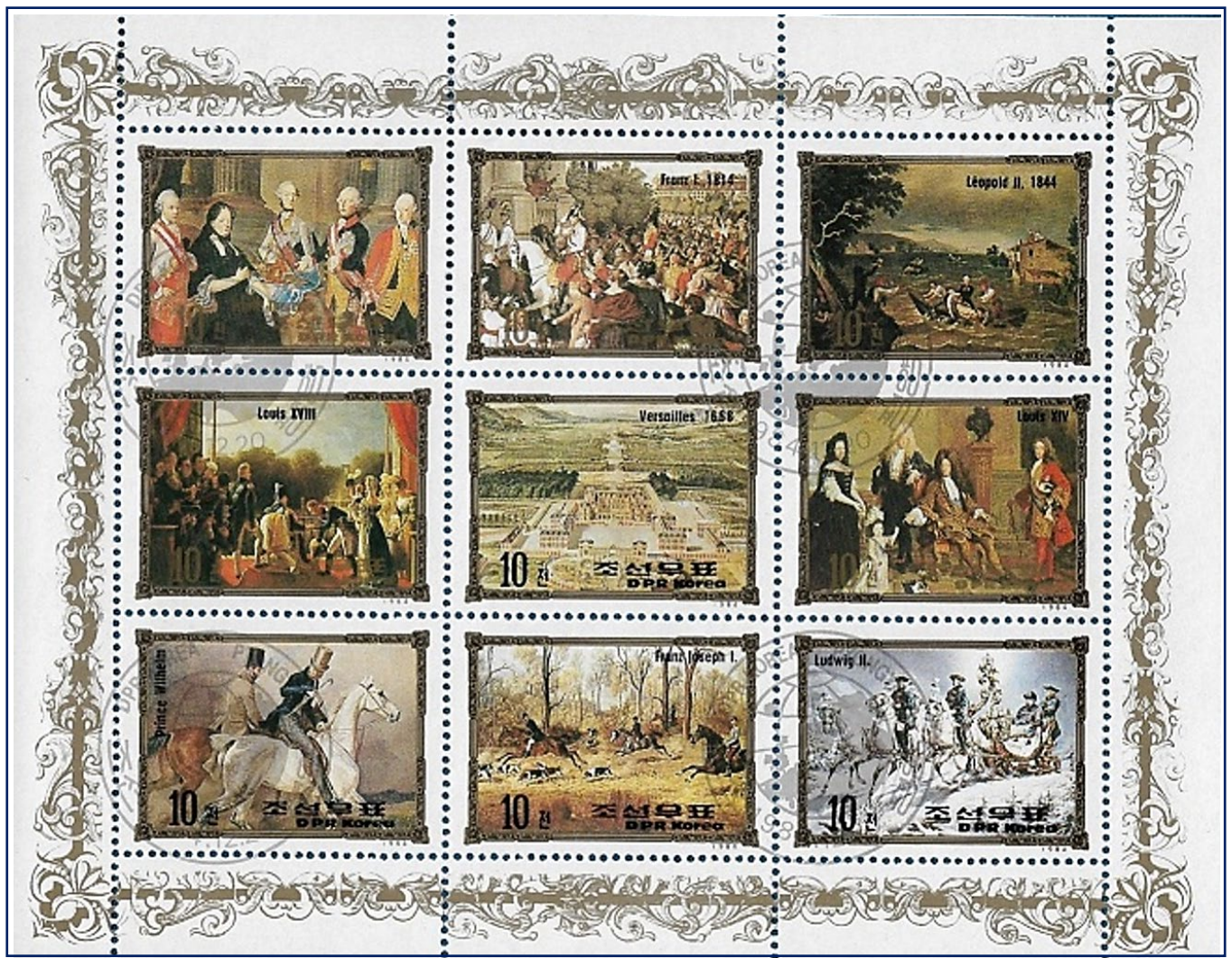


Per concludere

Concludiamo con le parole di Pietro Leopoldo e di Eugenio Giani:

Io credo che il sovrano, anche il sovrano ereditario, non è che il delegato del popolo: è questa la sua qualifica, ed è al polo che egli deve rivolgere le sue cure, le sue preoccupazioni, le sue veglie; che ogni pòese fdeve avere una legge fondamentale o un contratto tra popolo e sovrano chede delimiti l'autorità e i poteri del principe.

Pietro Leopoldo, 25 gennaio 1790



Avverto la passione di Pietro Leopoldo, uomo del suo tempo che ha anticipato altri tempi e che sarebbe stato importante mettere alla prova in altri frangenti della storia.

Uomo che ancora ha da insegnarci, lui che in così poco tempo ha fatto così tanto.

Eugenio Giani, dicembre 2024